



Venezia cambia: «Beni portuali pubblici»

«Il passaggio dei beni dal Demanio marittimo al patrimonio disponibile dello Stato (ex art. 35 cod.navigazione) è possibile nel caso in cui venga meno la destinazione del bene "ai pubblici usi del mare"». Così il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta (nella foto) risponde all'associazione "Venezia Cambia", che qualche tempo fa aveva inviato al governo una richiesta di chiarimenti sugli usi dei beni demaniali portuali non più adibiti ad uso portuale. Secondo l'associazione molte aree comprese in ambito portuale avrebbero perso il carattere della demanialità marittima e dunque la destinazione "ai pubblici usi del mare". Pertanto sarebbero dovute passare in gestione all'Agenzia del Demanio, e da quest'ultima agli enti locali. Un uso ben diverso da quello che invece l'Autorità portuale sta facendo dei suoi

edifici dismessi da usi istituzionali. Come il palazzo ex Adriatica alle Zattere, venduto per farne un albergo. E più di recente l'edificio in Rampa Tronchetto che ospitava la Capitaneria di porto. L'amministrazione del Porto lo ha messo in gara, il nuovo presidente Musolino si è opposto annullando l'atto. Ma adesso il Tar ha bloccato tutto, accogliendo un ricorso presentato da una grande società di ricezione turistica. «Quegli edifici vanno dati al Comune e utilizzati per usi pubblici», dice Marco Zanetti, portavoce dell'associazione. Una battaglia che adesso incassa un punto a favore con la risposta del governo. «Siamo disposti ad andare avanti», dice Zanetti, «non possiamo consegnare ai privati beni demaniali per farne ancora alberghi».

(a.v.)



Peso:13%